

DOVE 

 STA 

 LA

POESIA? 



DOVE _____

_____ STA _____

_____ LA

POESIA? _____

METRONIMIE

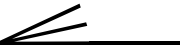
Catalogo Edizione 2025
Amalgama Edizioni


INDICE





INTRODUZIONE  11

SGUARDO  17

PERFORMANCE  29

SGUARDO  65

REPORT  77

INTRO 
 DU 
 ZIONE

COS'È METRONIMÌE

IL FESTIVAL

Metronimie nasce nel 2021 dalla sinergia tra Atti Impuri Poetry Slam, tra le scene slam più longeve d'Italia, e Associazione Amalgama che progetta e realizza produzioni culturali, percorsi educativi e attività di formazione rivolte a giovani ed artisti, promuovendo la valorizzazione dei linguaggi artistici e creativi come elementi chiave per lo sviluppo del territorio. La prima edizione, costruita attorno alle finali nazionali di poetry slam ospitate alla GAM, ha acceso l'idea di un festival interdisciplinare. Da allora, Metronimie si è trasformato in un punto di riferimento per la poesia come spazio condiviso, attuale e plurale.

L'obiettivo di Metronimie è promuovere e diffondere la cultura della poesia performativa, affermando Torino come punto di riferimento nazionale. Il festival si propone di valorizzare la poesia performativa non solo come una forma di espressione letteraria, ma come un linguaggio artistico multidisciplinare che si intreccia con musica, teatro, arti visive e altre forme creative.

Con un programma ricco e variegato, Metronimie mira a creare uno spazio di scambio culturale e artistico, dove poeti, performer e pubblico possano incontrarsi, condividere esperienze e sperimentare nuove forme di comunicazione. In questo modo, il festival contribuisce a costruire una comunità attiva e dinamica attorno alla poesia performativa, contribuendo così alla crescita ed evoluzione di quest'ultima nel contesto culturale italiano.

DOVE STA LA POESIA?

Da questa domanda che prende forma la quinta edizione di Metronimie Festival, che continua l'indagine sulle varie declinazioni della poesia. Una ricerca che non vuole una risposta univoca, ma apre uno spazio di possibilità, che è lo spazio stesso del festival, con talk, performance, laboratori, reading e concerti. Il programma 2025 intreccia formati, linguaggi e urgenze per esplorare insieme molteplici risposte.

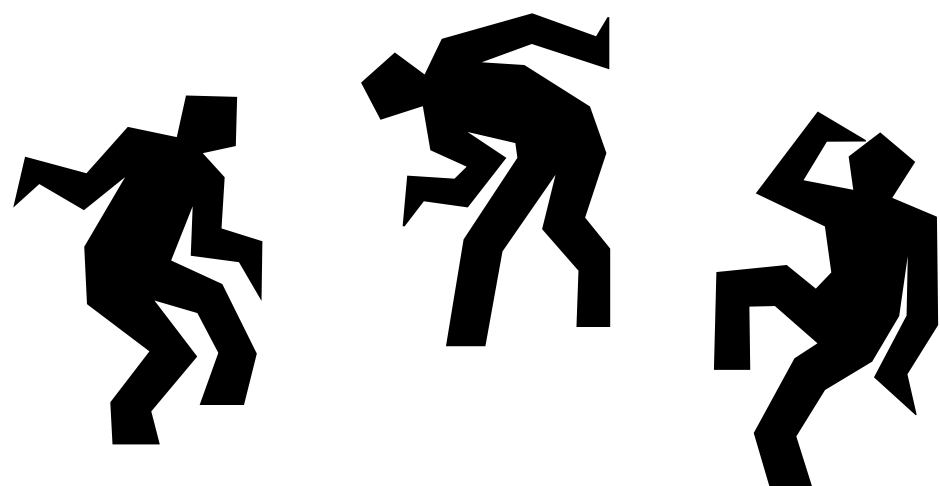
Si confermano le novità introdotte lo scorso anno: Metrografie, fiera itinerante dedicata alle nuove frontiere dell'editoria poetica e sperimentale, tra poesia visiva, parola stampata e immagine evocativa, e Metroniminy, lo spazio laboratoriale pensato per i più piccoli.

Lo spazio-libro diventa un momento collettivo, una dimensione di ascolto, condivisione e scambio, anche con la partecipazione degli autori che presenteranno i propri lavori. È proprio tramite l'oggetto-libro che Residenza Poietica intreccia nuovamente il suo percorso con il festival, raccontando il primo prodotto editoriale realizzato in collaborazione con Archivio Tipografico.

Spazio anche alle proposte laboratoriali: nell'incontro a tu per tu con Francesco Terzago, dove la fotografia dialoga con la parola; nel gesto materico del laboratorio di Mariagiorgia Ulbar, in cui la modellazione della terracotta si intreccia al linguaggio poetico; e nel lavoro radicale di Alessandra Carnaroli, che ci invita a maneggiare i linguaggi del presente.

La poesia si fa esplorazione del confine mobile tra parola, corpo, suono e immagine: nelle proposte de La Truffa, appuntamento che ospita i progetti selezionati con la chiamata alle arti, nel gioco sempre rinnovato del poetry slam, e nel programma di performance, reading e concerti, da quest'anno aperto al cantautorato italiano emergente con la presentazione dell'ultimo lavoro di Faccianuvola.

A Metronimie, la poesia si muove, scivola, si deposita nei margini, nei libri, nelle voci, nei gesti, nelle domande. Lì dove ci piace incontrarvi.





Un festival è, per sua definizione, un formato culturale, vivo, che auspica alla generazione di relazioni e connessioni tra enti e realtà partecipanti per favorire la proliferazione della cultura, di una formazione sulle tematiche che vengono messe in risalto dalla direzione artistica e formulate attraverso la forma di ciò che più comunemente e storicamente riesce ad essere fulcro di aggregazione di un popolo: la festa. Le onde che vibrano nell'aria delle canzoni di una band che suona, le parole vive di un talk, il terreno che vibra sotto i salti del pubblico sotto ad un palco: forme di energia concatenata e spontanea che reagiscono ad un evento che porta valore aggiunto al territorio che lo ospita nel tempo presente, reale, congiunzione di vitalità, ma anche di fermezza, determinazione e, forse, anche una forma di sicurezza emotiva.

Ciò che rende speciale questo tipo di evento è l'avvenimento stesso, una forma di happening strutturato che concepisce e mette in moto meccanismi di relazione non quantitativamente formulati, ma qualitativamente interessanti, e lo si cerca di realizzare attraverso una missione trasformativa e non estrattiva, popolare e non elitaria. Dato questo fatto, concreto e tangibile nel momento del qui e ora, come riuscire a riportare ciò che si è creato e farlo vivere nel tempo prossimo e futuro, una trasmissione di conoscenza, divertimento e riscoperta? La memoria è fulcro dell'evoluzione del prossimo, e non va tralasciata.

Noi abbiamo scelto di darle forma attraverso un catalogo, un oggetto libro che non è solo oggetto che riproduce

un'esperienza già avvenuta, ma uno spazio nel quale l'esperienza stessa si dà. Un modo per dare forma fisica e stabile a qualcosa che non è destinato a restare sempre nello stesso luogo. Vorremmo che sfogliando le pagine, i lettori abbiano l'illusione di percorrere le strade del festival, le bancarelle degli editori e delle autoproduzioni, delle parole degli artisti, della musica nell'aria. Dare un senso intensificato di spazio, materialità e tempo.

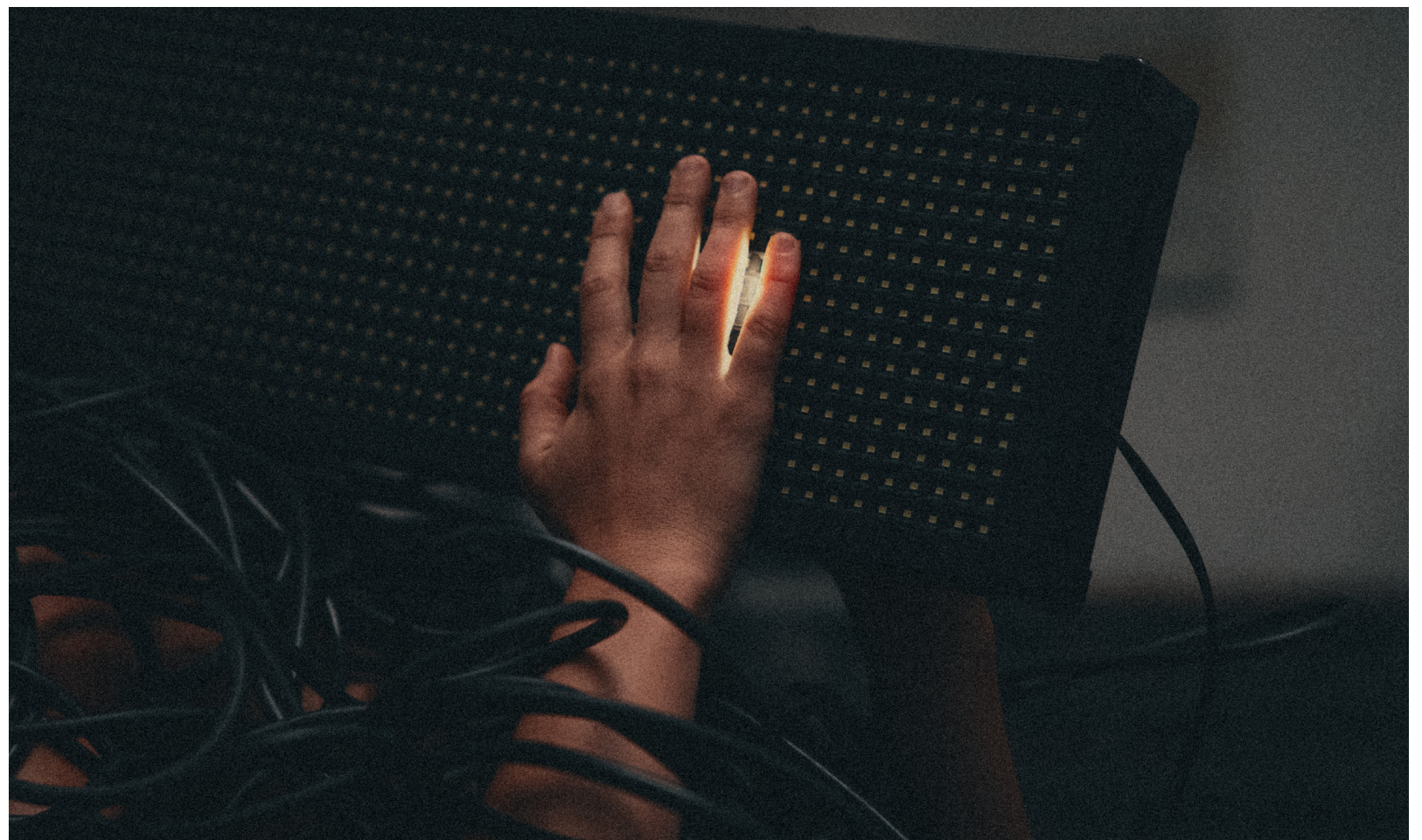
Vorremmo usare l'attività di pubblicazione e di archivio/collezione in modo integrato: l'oggetto visivo, l'immagine, il testo, l'oggetto stampato non sono separati, ma funzionano come componenti di un sistema che articola memoria, visibilità, estetica. Riflette su che cosa significa archiviare in un'epoca di immagini digitali, di riproducibilità, di circolazione veloce. Il progetto dimostra come il catalogo possa essere visionato come oggetto autonomo che non solo registra, ma è parte della pratica artistica. Vorremmo che l'esperienza viva e il medium che lo racconta siano collegati attraverso tipi di contenuti dinamici che oltrepassano il tangibile e restituiscono vigore all'atto artistico.

SGUA 
 RDO



DEL NOSTRO SCAVO CONTINUO

Caterina Dufi, SImone Spampinato, Emanuele Caprioli



NON HO ANCORA DETTO A MIO NONNO CHE FUMO



Teresa Priano, Dario Pruonto



WALKING AND FALLING

Lucia Fontanelli. Marco Augusto Basso





RITRATTI

Dispari



CORPI ABITATI

Alma Spina



PER _____
_____/____ FOR
MANCE _|_

METRO ⊥ SISTEMA DI ≪≪ TRADUZIONE

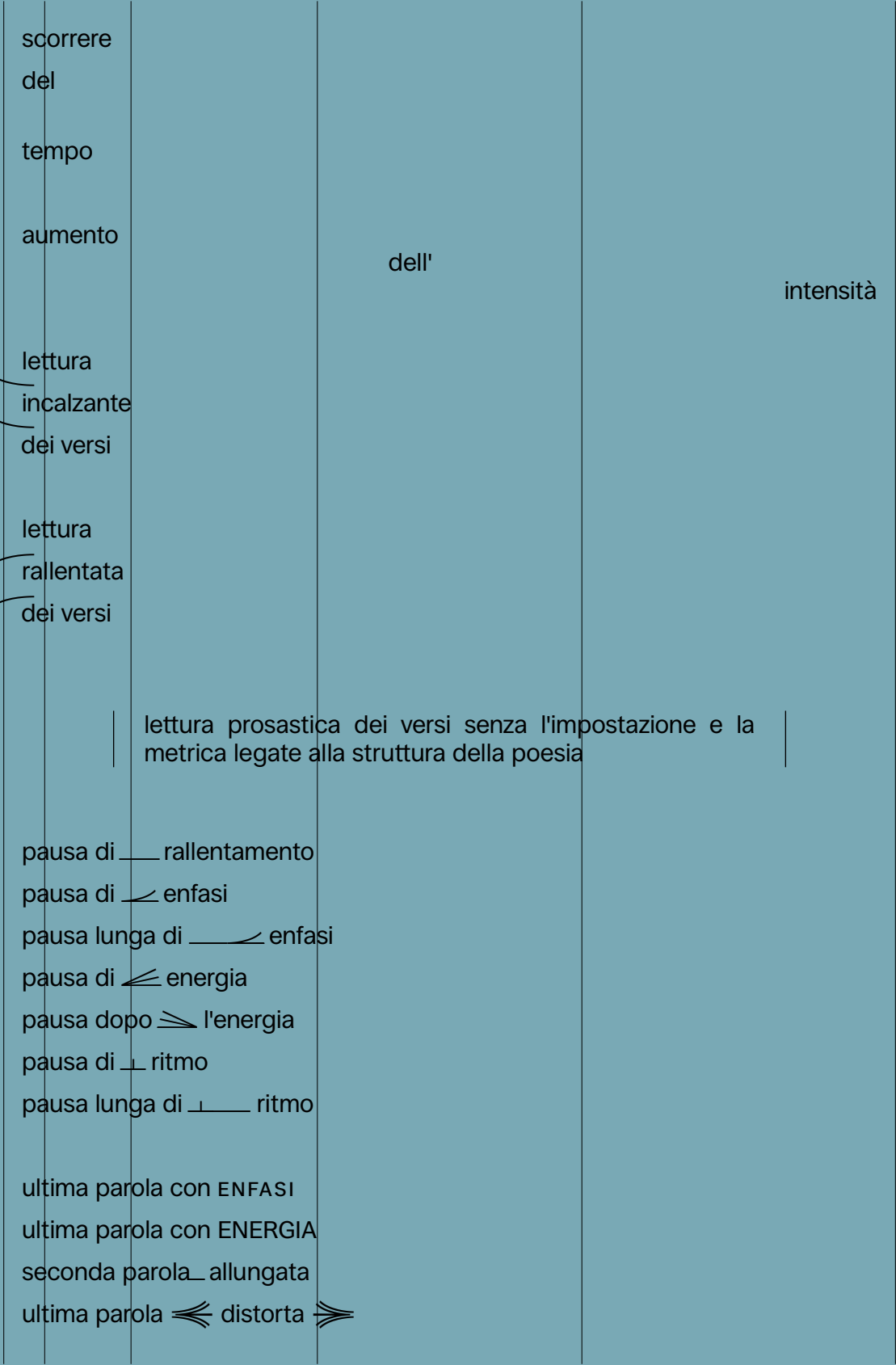
Il medium del libro porta nuove modalità di lettura e fruizione della performance poetica, uniche rispetto a quelle di medium differenti. Queste sono legate principalmente al modo in cui la pagina stampata si rapporta con la quarta dimensione. Il libro permette non solo di spostarsi liberamente e alla velocità desiderata avanti o indietro "nel tempo" ma anche di avere uno sguardo complessivo di insieme dell'andamento della poesia.

Le potenzialità del libro come medium espressivo non vengono sfruttate dalla forma lineare del testo, utilizzata per scrivere e riportare la poesia nella maggior parte dei casi. È con questo presupposto che nasce il sistema ≪≪ Metro, un linguaggio visivo capace di cristallizzare sulla carta il testo nella sua dimensione performativa, uno strumento che non vuole sostituirsi alla performance ma risuona e la rievoca ritraendola secondo un filtro grafico e stampato.

La poesia viene scritta seguendo l'andamento del testo ma rappresentando insieme il ritmo, l'intensità e l'energia emanate da tutto il corpo poetico, comprendente voce, movimento e intenzionalità del performer ma anche la componente musicale e visiva, un multimedialità che viaggia nella stessa direzione.

Gli strumenti utilizzati dal sistema visivo sono la posizione del verso che viene variata secondo il ritmo e quindi il tempo (asse verticale) e secondo l'intensità (asse orizzontale), la differenziazione fra pause e la differenziazione fra parole.

≪≪ ESEMPIO



DEL NOSTRO SCAVO CONTINUO

*Caterina Dufi, Simone Spampinato,
Emanuele Caprioli*

Del nostro scavo continuo è un'installazione-concerto costruita a partire da una riflessione interdisciplinare sull'elemento acquatico: i suoi comportamenti fisici, la trasparenza, il fluire continuo tra piena e secca, il periodo di questo andare e venire. Gli artisti creano negli spazi via via differenti di applicazione, un sistema sonoro, visivo e poetico.

L'acqua diventa potenza perforante, lente per la diffrazione luminosa, pulviscolo che lascia apparire immagini invisibili sui vetri appannati. Il flusso acquatico scava negli ambienti sotterranei producendo abitacoli, sentieri opachi, ipotesi di vita da cui ricavare modelli-metafora distanti da quello umano (inediti).

brulica ____ trabocca _____ attraversa

finché non_ buca

mangiucchia_ con la costanza di una formica_ secolare

esercito_ indifferente ____ che preme

per gradi

gas ____ tracce ⊥ di olio ⊥ bitume ⊥ acqua salata

acqua dolce

stratificazione massiccia

stratificazione decimetrica

stratificazione incrociata

stratificazione gradata ____ strutture modulari ____ stromatoliti

pozzo di gammazita ____ catania

specie presenti

crostacei sotterranei ____ insetti acuatici ____ microrganismi ____

batteri che vivono nelle fredde acque sotterranee

pozzi del salento ____ puglia

specie presenti

crostacei ipogei ____ gamberetti ____ piccoli pesci di acqua dolce

pozzi naturali carsici

specie presenti ____ proteo ____ un anfibio cieco ____

che vive nei fiumi sotterranei ____ e in pozzi carsici

planarie ____ piccoli vermi piatti ____ che vivono nelle acque sotterranee

inizio ____ performance 9 maggio 1976

fine ____ perforazoine 27 giugno 1976

profondità totale ____ 1476 metri

impianto ____ rilasciato ____ il 7 ____ luglio ____ 1976

acqua_ che scorre ____ acqua_ che sbatte

si scava_ strutture_ irragionevoli ____ non_ percorribili

noi ____ che non_ sapevamo bene come crescere

ci siamo rifatti ____ agli esseri ____ che abitano

spazi_ umidi ____ profondi

spazi intestini ____ ancora irragionevoli ____ non_ percorribili

ci siamo fatti_ ciechi ____ albin_i ____ quasi trasparenti

____ parliamo

e vedo che ti distrai ____ ti cerchi il volto_ nei vetri lucidi delle finestre

e i tuoi_ segreti ____ o le storie che racconti

restano soli ____ in questa relazione

non mi raggiungono.

acqua che scorre ____ acqua che sbatte

si scava_ strutture_ irragionevoli ____ non_ percorribili

NON HO ANCORA DETTO A MIO NONNO CHE FUMO

Teresa Priano, Dario Pruonto

Un tavolo, un groviglio di cavi che avvolge tutto quello che tocca, un'insegna luminosa, corpi, segreti che compongono poesie, un ripetersi sempre diverso. Decine di micro variazioni innescate dall'emozione, dalla distrazione, dall'incomprensione, dal caso e, a volte, dai gesti volontariamente sovversivi di chi è stato parte di quel processo. Qualcosa che resta, qualcosa che se ne va.

Non ho ancora detto a mio nonno che fumo è uno spazio visivo, performativo e poetico che custodisce, rielabora, ritualizza e dissacra i segreti di 96 persone. Segreti condivisi intimamente durante fredde serate invernali torinesi e utilizzati per scrivere poesie. Poesie che sono state date in pasto a svariate orecchie, sussurrate da molte bocche, per poi essere riscritte in altrettante grafie, in un peregrinare che vuole raccontare una moltitudine di identità liminali, ma profondamente diverse.

a volte per sentire ho bisogno di provare dolore

odio le docce delle palestre

odio il calcio odio Titanic odio i segreti

scrivo poesie per dimenticare

ma non mi piace neanche

la poesia

anche se è sbagliato

io ho tremendamente nostalgia di chi ero con te

non ho ancora capito come ci si innamora

il segreto è sembrare allegri

a volte mi fa proprio paura tutto

ho paura del buio nelle vecchie case

nelle case d'infanzia

dei fantasmi del passato

ho paura che siamo nella merda

non so cucinare e non mi piacciono le arachidi

sapevi che fossero di genere femminile?

io sono nato uomo ma sto scoprendo molto di più

non è mai troppo tardi per capirsi

perdonarsi

conoscersi e trovarsi

il segreto è lasciarsi andare

a volte saluto il mio disagio con un nomignolo

e mi piace pensare a cose che so non accadranno mai

essere solo e far finta di nulla

come un cavallo coi paraocchi che

si preoccupa dei fantasmi e non del reale

mi innamoro di chi scappa

e non ho ancora detto a mio nonno che fumo

respirare oggi è più leggero

WALKING AND FALLING

Lucia Fontanelli, Marco Augusto Basso

Walking and Falling è un reading concerto di Lucia Fontanelli e Marco Augusto Basso che esplora poeticamente la caduta come metafora del desiderio in un dialogo intimo tra voce, suono e immagini. Elaborato a partire dal materiale di ricerca composto intorno a Tender, progetto performativo e teatrale di Lucia Fontanelli in collaborazione con Marco Augusto Basso, Violetta Cottini e Gaia Rinaldi, Walking and Falling si configura come una scrittura aperta e porosa, che indaga il rapporto tra desiderio e materia, umano e non-umano, trasformazione e paesaggio.

La composizione della drammaturgia è frutto di una pratica di assemblaggio di carattere co-autoriale, che intreccia testi originali, frammenti poetici e citazioni in una composizione ibrida che accosta registri e linguaggi diversi, tra visioni geologiche, narrazioni d'amore e riflessioni sulla vita della Terra e sulla vulnerabilità. Il pubblico è invitato a farsi attraversare da un flusso sonoro ed emotivo, dove la parola incontra field recordings, ritmi elettronici e loop vocali.

è — buio —
quasi buio

l'unica fonte di illuminazione è
una flebilissima luce rossa — sembra una stella

che odore c'è? — c'è odore di terra

l'ambiente sonoro riproduce —
un luogo naturale — un boschetto — una foresta

So che qui vicino, nel cuore del bosco, c'è un fossile, un esemplare di Helminthoidea Labyrinthica. Gli studiosi dicono che si tratti di uno strato di limo fossilizzato, in cui è rimasto impresso il passaggio del corpo molle di un piccolo invertebrato, dopo un viaggio alla ricerca di cibo.

e i suoni che si sommano nel paesaggio sono

il ronzio — della superstrada
nella vallata a destra del crinale
simile a un rumore bianco

il fruscio — di cespugli che si muovono
al passare di un corpo
umano o di animali? — Cinghiali
coi loro rantoli e grugniti

— un fischio, come acufene —
che cresce fino a diventare assordante

≡ SONO CADUTA ≡

sono caduta e ho sbattuto LA TESTA ≡

sono arrivata da sono_ entrata da —
stavo cercando — non mi ricordo —
sono inciampata

ho messo un piede davanti all'altro come faccio sempre
ma — sono caduta

sono arrivata su un grande sasso e
non mi ricordo — sono caduta

ero in piedi sulle mie gambe —
e a un certo punto — a un certo punto
il sasso — si è — si è mosso

perché le placche —
la tettonica a placche

la Terra — si muove

sai
sono contenta di averti incontrata
forse ti stavo cercando

del resto ≡≡ LA NATURA È MERAVIGLIOSA NO? ≡≡

a volte mi capita di ____ vedere ____ un fiume
e di ____ avere come l'impressione
di vedere il sangue scorrermi nelle vene

come uno spettacolo a eco
come quando la natura si ripete, no?

certi paesaggi simili a certi corpi
simili a certi paesaggi simili a certi corpi ____
alla fine siamo minerali che parlano e camminano

e si perde il confine ____ si rompe la prospettiva
quello che era lontano adesso è vicino ____
e quello che era sopra all'improvviso si trova sotto

un po' come quando si cade ____ a me è successo così

mi sono ritrovata in uno spazio immenso

ero immersa in uno spazio dove
niente si distingue da niente

dove tutto si fonde

e se
e se
e se ____ non ci fosse

e se non ci fosse nessuna pietra
 < a segnalare la caduta?
e se la pietra fosse l'innescò
 < per l'inciampo?

l'incanto della caduta
l'incantesimo che spacca a metà
il corpo << e dischiude il mondo

come > un frutto maturo
si lascia andare alla gravità
 ____ della trasformazione?
per marcire sul più bello
al culmine della tenerezza
della dolcezza > del profumo

per riunirsi
all'humus universo

come polpa
 < ruvida e bagnata
casa di semi addormentati
 < per ricominciare tutto da capo

SUTURA PRECARIA

Mattia Perico, Alessandro Ghidini

Sutura precaria è una raccolta di poesie che incontra la musica. Si può definire “spoken music” o “poesia musicata”. Non è rap, che prevede di far cadere le parole su un beat, non è poetry slam, che nella sua forma più pura prevede l’assenza di qualsiasi supporto musicale e visivo. La parola è dotata di una propria musicalità e di un proprio ritmo e questo dialoga con una composizione musicale creata ad hoc e suonata in chitarra acustica.

Sutura Precaria è una performance di poesia e musica. Le 13 poesie sono divise in 3 sezioni, introdotte ognuna da uno scenario dai tratti misti tra narrativa e poesia che accompagnano lo spettatore nel nostro mondo. Il tema della performance è il percorso interiore che Mattia Perico si è trovato ad affrontare passando dalla low-middle class alla classe sociale più alta che popola lo scenario culturale attuale. La domanda di fondo è: quanto e come siamo disposti a modificarci per appartenere ad un mondo non nostro dalla nascita?

per la settimana sera ____
ingoiamo i miracoli con la Moretti

seduti alla scrivania ____
COSTRETTI al bordo del letto

messi all’angolo ____ della doccia spenta
con le teste STRETTE tra le dita rotte

le unghie mangiate ____ le cuticole distrutte
dalle labbra spaccate e dal diaframma
ringhiamo che

la faremo pagare
la faremo pagare MA

sono loro ____ che pagano noi
li accetteremo ____
questi trenta denari ____
e vi baceremo dritti sulla bocca

noi ____ siamo gli sconfitti

zecche ____ celate tra il pelo della storia
per una che arriva a primavera
a deporre le uova ____ in luoghi verdi

venti ____ vengono schiacciate
dalle mani guantate intossicate
da lozioni chimiche ____ maciullate
dalle suole ____ e dalle pietre ____ cadiamo
deliranti con le sinapsi bruciate ____ lordiamo
il pavimento di sangue esploso

ma là ____ agli angoli degli occhi degli impiegati
negli angoli più lontani ____ dallo sguardo
si schiuderanno

mille ____ di noi

e ora ____ senza toccare suolo
calpestiamo il pianeta
che ci brillava nello sguardo
quando eravamo incatenati
piedi e mani
nello spazio d'assenza
tra il triangolo ____ e la circonferenza
ed esso ____ brillava di riflesso
alla voce metrica del nulla ____
e alla sua luce elettrica al neon

____ è neon

attorno ____ ruotano palle da discoteca
la strato|sfera è una strobo|sfera
di schermi NOI FERMI al centro
orbitano ____ avatar decisi
in catena di fabbrica ____ sorrisi
costruiti per noi esseri diversi
prima animali riversi
nelle gabbie di pietra
smunti per fame
sdraiati di schiena
ora qui c'è anatra ____ a cena

____ a cena

____ ci risuona in testa
solo la voce di quel pianeta
una pineta dice ti attende
e si sente da qui il ruscello che scorre
____ l'alce che corre
il dolore che dorme
segui le orme
fin da qui si scorge
suonare il flauto incessante
le sue note sorde

____ non vuoi riposare ____ non vuoi la calma
non vuoi riposare solo un poco
prima di farti salma

e allora perché?
perché sei ancora lì fermo?
è infermo di testa ____ chi resta
in catene come questa

____ questa è l'occasione
ho visione della tua gioia futura

tu ____ solo tessi una sutura ____ precaria
tra quello che eri
e quello ____ che vuoi.

non abbiamo i documenti
per stare tra voi ____ siamo clandestini

tra i vostri aperitivi offerti
tra le vostre camice stirate dai genitori
e dalle nostre madri

state ____ tra le vostre musiche
alte ____ traviate ____ elettroniche
che vi fanno sentire giovani
parole gentili ____ denti sbiancati
che ci danno alla testa ____ cartoni
comprati nei bagni ____ per sogni

non PORTIAMO ____ lenti fotocromatiche
non PORTIAMO ____ maglioni eco-friendly
non PORTIAMO ____ cravatte parigine
non PORTIAMO ____ orecchini in piume ____ e oro

oppure lo facciamo ____ basta chiedere

ci pruderanno addosso come lana di scarsa qualità
e passeremo la giornata_ desiderando
di essere a casa

____ nudi

RITRATTI

Francesca Saladino, Benedetto Salomone

DISPARI è un duo sperimentale di sonorizzazione poetica nato nel 2022 con l'intento di collezionare mondi interni ed esterni, traducendo in parola e suono i soggetti selezionati. Il progetto nasce dalla penna di Francesca Saladino, come "ritratti di parole per persone di carta", e si unisce poi alla sonorizzazione dell'umano portata avanti da Benedetto Salamone. Le prime sperimentazioni avvengono in studio e poi si trasformano in performance live. L'esibizione consiste nell'esecuzione dal vivo dei "brani organici", creati grazie ai suoni raccolti dai corpi delle persone ritratte. Su questa base, composta da Benedetto, la voce di Francesca recita i componimenti poetici da lei scritti in seguito ai colloqui avuti con le persone stesse, creando in questo modo un prodotto sonoro che rappresenta il soggetto ritratto nel suo insieme di psiche e carne.

il canto del manto verde sembra vento tra i pini
quando inizia il trapianto di rami

i monti in fiamme coperti di nubi e santi
i monti in fiamme coperti di nubi e santi
i monti in fiamme coperti di nubi e santi
monti in fiamme coperti di nubi e santi
i monti in fiamme coperti di nubi e santi
i monti in fiamme coperti di nubi e santi
i monti in fiamme coperti di nubi e santi

e già sento \searrow la piuma degli anni

conto i passi che non posso fare___sulle ossa che indosso

porto male i danni e la stasi — l'estasi — di chi resta
— e non esiste — e non è morto

si è perso un bambino nel BOSCO
cercando un POSTO privo di colpa

mi ci infosso come corpo insano
abbandono il primo seno___che è perdono

inizio a voler bene di meno

non temo d'imparare piano il cammino

ritrovo il bambino ____ ritorno a essere pieno	
	sul piano orizzontale



restituisco un nome alle montagne

volevi fargli male e glielo hai fatto

corrotto e puerile— nell'atto del ferire

hai perduto il cordone ombelicale










ecco _____ le conseguenze del male



così la coscienza  penetra la carne
e la carne cammina  con latenza
sul mondo come fosse la prima volta

incapace a tornare nel mentre
in cui ventre muto non era
senza udito la vita ha perduto



ancora e sempre

 l'infinito

passa la  TOSSE e  SCOSSA
chiedo una  MESSA  SANTA  ROSSA
perché lei possa  ESSERE  MESSA
dentro una  CASSA nella  RIMESSA

scossa dal colpo di  TOSSE
passo in rassegna
il conto dei passi indietro 

mia madre _____ moriva
 mia nonna moriva

ed io sulle scale
 ferma a scandirne
 il male _____ da ore

la mia gioia è una vecchia che muore
scalza ____ dentro una stanza al secondo piano




CORPI ABITATI

Almaspina

Corpi abitati è una live-set performance. Ciò che spinge ad abitare un corpo è il mistero che sta alla base delle mappature affettive della relazione o della non-relazione con le cose, gli oggetti, le persone, i luoghi.



Indaghiamo l'abitare nello spazio dei pieni e dei vuoti, misurandolo con il suono, il rumore, il video, il linguaggio poetico e la vocalità.

Le poesie utilizzate nel live-set sono tratte da Corpi abitati (peQuod, 2024) di Alma Spina; la cura del suono è di Stefano Gualtieri; i video sono di Letizia Salerno Pittalis.



MENTIREI se ti dicessi che sono  normale
ho  infatti  un molare superiore a cinque cuspidi

una cosa rara




l'igienista dentale
col suo occhio di luce mi chiede


 posso fotografarlo?
 guardi che pago


non resta che un diniego per preservarmi
in qualche modo

ma quello
ci rimane MOLTO male
si aspettava  penso  che abboccassi

quando usciamo
infilo un dito nella bocca e mi tocco

ho i denti  crepati  sgraziati  montagne
mi sanguina la lingua se ci passo

e poi  succede che lo trovo e premo
il polpastrello in tutti i punti

si crea un improbabile entusiasmo
una scoperta evidentissima di me
e avviene  tutta una muta delle penne

QUANDO TI HO CONOSCIUTA NEL BOSCO
DAVI IL SANGUE MESTRUALE ALLE PIANTE

fosforo ⊥ azoto ⊥ potassio ⊥ mi dicevi

⤵ PERÒ VA DILUITO, SE NO LE AMMAZZI

Il paesaggio è un MOSTRO ____ ed è qui ⊥ che io ⊥ ti vedo

⊥ SOLANUM NIGRA ⊥ AILANTUS ALTISSIMA
⊥ PARIETARIA OFFICINALIS ⊥ AVENA FATUA
⊥ LINARIA ⊥ VERONICA AGRESTIS
E MATRICARIA ⊥ CALENDULA ARVENSIS

⤵ e tu ⤵ col coppettino

a inondare le lattughe nel giardino

ho testa ⊥ braccia ⊥ pancia

⊥ vulva ⊥ gambe ⊥ piedi

⊥ ho tantissime ⊥ cose ⊥ attaccate.

⊥ il colore della pelle ⤵ light rose

sollevo in aria una mano

ha cinque dita ____ e unghie ____ mangiate

ho sognato una volta che un tale

con gran disinvoltura srotolava

i sette metri che mi stanno in pancia

e con un righello ⤵ mi diceva

è lungo trenta metri

vederlo ⊥ tutto lungo ⊥ lì disteso

⊥ mi scuote ⊥ il corpo ⊥ e la mente

⤵ NON SI DICE ⤵

⤵ NON SI DICE ⤵

ma cosa? ____ l'intestino!

ma tu lo sai che è lungo SETTE METRI?

cinque virgola trentasei

metri più di me

e ci sta ⤵

pensaci

GLI STRUMENTI DELLA SOLITUDINE

Mirko Vercelli, Maltempo Collettivo

Gli Strumenti della Solitudine è un'opera ibrida nata da un diario tenuto durante due mesi di viaggio in solitaria nel sud-est asiatico, trasformata in performance nella quale spoken word e improvvisazione musicale libera si incontrano in tempo reale per creare stanze atmosferiche di determinati momenti. Un dialogo sulla presenza e sulla solitudine dove parola e suono si influenzano reciprocamente e si fondono nell'irriproducibilità del presente, cercando, paradossalmente, di ricreare echi del passato.

Tra templi buddhisti, fattorie rurali e strade sconosciute, emerge una poetica della soglia che interroga i nostri strumenti di conservazione della memoria (fotocamere, archivi digitali, parole), rivelandoli come tentativi disperati di non morire del tutto. Il viaggio fisico si trasforma così in pellegrinaggio laico verso quella solitudine fondamentale che, paradossalmente, ci connette a tutto ciò che esiste. Il testo attraversa diverse dimensioni del viaggio e della solitudine, mentre l'ensemble di musica elettroacustica Maltempo Collettivo risponde istintivamente con improvvisazioni che creano stanze sonore uniche e irripetibili, utilizzando campioni e soundscapes registrati durante il viaggio in momenti casuali e disparati, rielaborati e processati in live.

io spero che ci sia
un giardiniere per ognuno di questi giardini

una biblioteca di tutte le storie che abbiamo tenuto per noi
uno stenografo come te che sta nascosto

e conserva tutte le tue parole cantate da sola
la mattina

così
senza motivo

perché sarebbe un peccato lasciarle sparire e basta
come i bambini raccolgono una foglia tra tante
una mattina d'autunno ai piedi di un albero

oggi so che ci sono foglie che conserviamo in un cassetto
che non mostriamo a nessuno

cose che rimangono sospese
e non osano toccare la luce del giorno

un universo senza pubblico
dove canti per sempre

e forse è questo

mi mostri che la solitudine
può essere una danza
una casa in lontananza
a cui tornare sempre

la maestra un giorno _____ mi indicò la polvere
agli angoli della classe _____ distrattamente

come fosse una nozione normale
tra l'alfabeto e la storia romana

quel grigio _____ che sembra uguale ovunque
disse _____ dipende dall'ambiente che si sfalda
_____ si consuma e _____ sparisce _____

in chiesa _____ la polvere è fatta di cera delle candele

in fabbrica _____ di ceneri e metalli _____ aggiunse

nelle case in Norvegia _____ è fatta di pesci

e nella classe

io _____ avevo appena finito di accarezzare una mia compagna

mi disse _____ che la classe
ha la polvere _____ che è fatta dei pezzi di pelle morta
degli studenti che l'hanno abitata

_____ pensai

che anche lei sarebbe stata
un cumulo grigio inerte mosso dagli spifferi
spazzato dai bidelli e ammucchiato nei cestini

fu il mio primo contatto _____ con il nulla
e fu bello _____ restare a guardia scoperta mentre diventavo

_____ nulla

trovo _____ straziante

al pari delle tracce rimaste incomprensibili
le tracce spogliate dell'emozione
che le aveva rese _____ bellissime

già il giorno dopo _____ un giorno di pura _____ gioia

la stessa stanza rimasta vuota sembra aver perso
ogni senso _____ eppure è l'unica cosa che rimane
e sfida i miei ricordi
nella memoria stanca _____ sempre _____ meno chiara
lei si dissolve

d'ombra e di _____ silenzio

adesso che le pareti dove si sono consumate
le più crudeli tenerezze
sono come gusci vuoti _____ di vita

FINALE REGIONALE PIEMONTESE POETRY SLAM

Giuseppe Armillotta

Ultimo atto del torneo regionale di poetry slam valido per l'accesso alla finale nazionale della Lega Italiana Poetry Slam. A condurre la serata Alessandra Racca e Isidoro Concas (Atti Impuri Poetry Slam) con alcuni degli Mc che hanno animato la stagione piemontese di poetry slam (Ciccio Rigoli, Francesca Saladino, Francesca Valente). Il vincitore Giuseppe Armillotta porta sul palco Microonde.

se dalla poesia ti senti ispirato ____
vieni dietro a me che sono ILLUMINATO

non verboso ⊥ non penoso ⊥ pensoso
come chi fa poesia con vigore
ma poi parla solo e soltanto ≡ D'AMORE

io sono venerato ____ un grande l'hai notato
io faccio poesia nuova su tutto
ti scrivo una poesia anche con un rutto

io sono un poeta e un po' no
alcuni giorni ma in altri ≡ sono il messia

sono Ungaretti redivivo ma senza trincea
sono Pasolini incarnato ma senza pedofilia
ho la mente di Wislawa Szymborska ⊥ Vladimir Majakovski
____ ed altre consonanti

io scrivo con la penna ≡ Pennac
balzo ≡ Balzac ____
scambio mia moglie con un cappello ≡ Oliver Sacks

io non ho amici del cuore ____ ho De Amicis ≡ cuore
io ho armi letali ≡ ho Patrizia Cavalli di battaglia

io scrivo ubriaco di vino sono CALVINO
torno barcollando a casa
sono ≡ Giorgio Carponi

faccio passi di danza sul foglio
sono il Roberto ≡ Bolle della poesia
ho l'anima di Dante senza esilio ____
sono Ovidio ⊥ Orazio ⊥ Virgilio
sono un essere MITICO da FUMETTO

≡ SONO TOPOLINO

sono ≪ Dino Campana

sono una supercazzola ____
terapia tapioco come antani

sono Buzzati ____ i tartari e la fortezza Bastiani

sono il poeta che dipinge
con le mani ≪ sono Manet

sono il poeta che dipinge sca|nde|ndo
ogni parola ≪ sono Skandisvski

sono un poeta che non viene da qui ≪ viene Dalì

sono magro ≪ Magritte

sono un poeta che dipinge cose a cazzo
≪ sono Van Cock!

io sono un POETA me la tiro DI BRUTTO
e parlo sempre e soltanto ____

d'amm...orte! d'ammorbidente d'assessorato Antigone Antilope _____

Io sono un poeta e parlo

D'UN MICROONDE! ≪

grigio, laccato che gira e

gira gira tutto intorno alla stanza mentre si danza,
cucurucucu paloma ahi ahi ahi cantava, Sally cammina
per la strada senza nemmeno guardare per terra, con te
con te che sei la mia passione io ballo il ballo del mattone,
Silvano Silvano...

faccio poesia con canzoni d'altri

io sono l'Amadeus della poesia

la mia poesia è l'Ariston

le mie parole i fiori di Sanremo

faccio scalpore l'importante è non parlare d'amore!

faccio poesia d'autore seria e scherzosa io

gu gu gu we besuga splash

sono il gabibbo della poesia

il Massimo Boldi dei versi sciolti

il De Sica della rima

il Jerry Calà dell'anacoluto

io non parlo d'amore ≪ no

io non ci parlo ____ io non te la
dedico un'altra poesia

te ne ho già scritte troppe quindi mi distraggo
parlo d'altro bla bla miao miao

hasta la vista questa è una poesia futurista!

≪≪ FORZA ROMA ≫≫

e io so che fa schifo

Io so che non è poetico ____ ma almeno non è banale
almeno non ci sono i gabbiani _gli innamorati _il mare

almeno non è sole ⊥ cuore ⊥ amore

QUESTA È LA RIVOLUZIONE

io sono il Pinelli della poesia ____
Io sono _____

io parlo ____ dei poeti ____ dei letterati ____ pittori ____



e d'un microonde ____ grigio laccato

che in casa è l'unica cosa che mi è rimasta che tu mi hai regalato ____

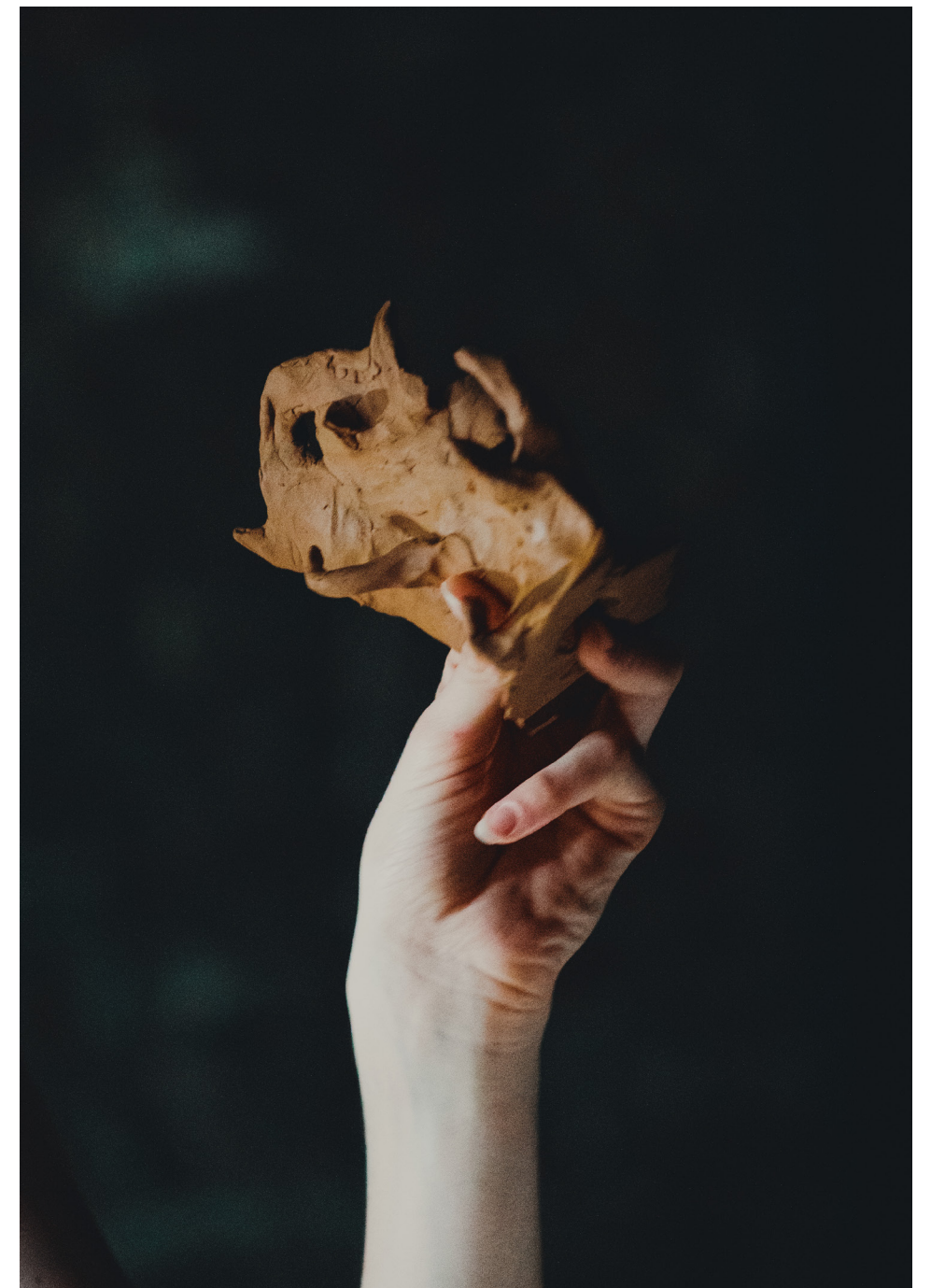
e ogni mattina lo guardo ____ e non dice niente ____

ha poche storie

così come me ____ quando mi costringo a non parlare d'amore

SGUA 
 RDO

SEZIONE FOTOGRAFICA





IL DOLCE RICORDO DELLA NOSTRA DISPERATA GIOVENTÙ







FINALE REGIONALE LIPS

Sabatini, Nuovibri





┌ RE ───
└─── PORT

4 

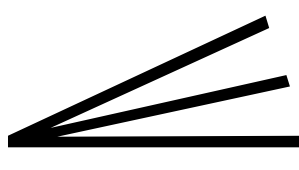
giorni di festival

1000 

partecipanti

53 

artist3 nazionali
e internazionali

7 

eventi aperti
al pubblico

11 

partner
sul territorio

17 

performance live

26 

case editrici

ARTISTI

A

ALESSANDRA CARNAROLI

è nata a Piagge, nelle Marche, nel 1979. Ha pubblicato alcune raccolte di poesia di taglio neo-sperimentale presso piccoli editori, con prefazioni, tra gli altri, di Aldo Nove, Tommaso Ottonieri, Andrea Cortellessa, Helena Janacsek. Tra i titoli più significativi: *Femminimondo*, sui femminicidi (2011), *Primine*, sui traumi infantili (2017), *Sespersa*, sull'esperienza della gravidanza (2018), *In caso di smarrimento / riportare a:*, sull'Alzheimer (2019). Per Einaudi ha pubblicato *50 tentati suicidi più 50 oggetti contundenti* (2021) e *Non si tocca la frutta nei supermercati però i culi nelle metropolitane* (2025).

ALMA SPINA

è una poeta, attivista transfemminista e lesbica, appassionata di piante e giardini. È autrice di *Rovi* (Eretica edizioni, 2018) e *Corpi abitati* (peQuod, 2024). Fa parte del collettivo *Alle Ortiche*, con la quale collabora per la rigenerazione urbana di una parte dell'ex vivaio comunale di Genova. Si occupa di poesia orale e performativa insieme a Stefano Gualtieri (musicista) e Letizia Salerno Pittalis (documentarista), coi quali ha curato la performance *Corpi abitati*.

C

CATERINA DUFÌ (AKA VIPERA)

è artista multidisciplinare la cui pratica incontra poesia, suono e vocalità. Il suo immaginario materico, minerale, prende forma in atti performativi che ricercano sensazioni aguzze, apici di presenza. Prende parte nel 2024 a Residenza Poietica, con il progetto "Del nostro scavo continuo". Si è esibita in diversi spazi in giro per l'Italia.

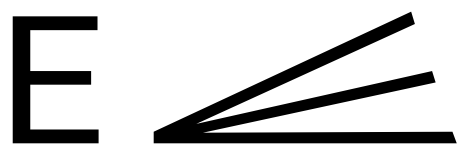
D

DISPARI

è un duo sperimentale di sonorizzazione poetica nato nel 2022, costituito da una parte verbale (Francesca Saladino) e una musicale (Benedetto Salamone); negli ultimi anni hanno prodotto un EP ad oggi inedito e quattro video-poesie per il progetto "Ritratti" col quale sono stati semi-finalisti del Premio Dubito 2024.

DOME BULFARO

poeta, performer, artista, docente, editore, ha rappresentato su invito degli Istituti Italiani di Cultura la poesia italiana in Scozia (2009), Australia (2012), Brasile (2014), Broosistan (Nomadic Country, 2015), Argentina (2020/2021) e Germania (2022). È considerato uno dei maggiori poeti performer italiani viventi ed è senz'altro uno dei principali divulgatori della Poesia Performativa internazionale, oltre che nazionale.



EMANUELE CAPRIOLI

vive e lavora a Milano. Cofondatore del collettivo Provinciale11. Durante gli studi accademici a Brera (Milano) e Royal Danish Academy (Copenhagen) sviluppa una fascinazione per la manifestazione naturale, a partire da elementi essenziali e arcaici: luce, aria, fuoco, acqua e i fenomeni connessi quali condensa, neve, alba, tramonto e miraggi. Attraverso l'osservazione e l'atto pittorico che si muove tra visibile e invisibile, si manifesta la volontà di esplorare le diverse potenzialità estetiche e poetiche di fenomeni naturali con l'obiettivo di collaborare e avvicinarsi sempre di più alla natura arcaica ed invisibile.

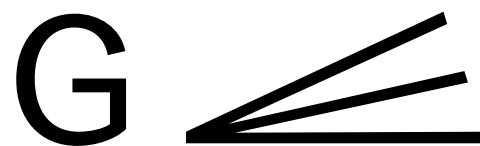


FACCIANUVOLA

(Alessandro Feruda, classe 2002) è un cantante, autore e produttore. Pubblica le prime tracce su SoundCloud nell'aprile 2022 come "afaceinacloud". A luglio pubblica fiori/posto sbagliato con fenoaltea e il 17 gennaio 2025 esce fulmine a ciel sereno, che confluisce nell'album "il dolce ricordo della nostra disperata gioventù", uscito il 23 maggio 2025.

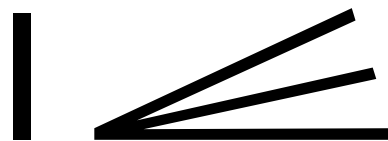
FRANCESCO TERZAGO

vive alla Spezia. Ha collaborato al Museo Multimediale della Lingua Italiana (MULTI) come ricercatore (2022-23) ed è stato citato da testate come La Lettura, L'Espresso e Treccani. È stato il primo a tradurre in Occidente le poesie di Ren Hang, presentate anche nella mostra "Ren Hang - Nudi" (Fondazione Pecci, 2020). Fa parte del comitato editoriale di Poesia180 (con il patrocinio di Billy Collins) e del collettivo spezzino Mitilanti.



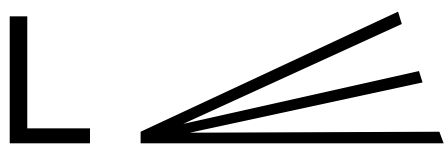
GROOVY SOUP COLLECTIVE

nasce a Torino nel 2023 e ha all'attivo 15 musicist3 provenienti da percorsi e scene musicali diverse. È un'esperienza sonora collettiva totalmente improvvisata e facilitata dal linguaggio di conduzione 'Ritmo con Señas'. Partendo da un ascolto profondo del suono, ognun3 contribuisce alla composizione estemporanea dando vita così ad un processo musicale creativo in continua evoluzione. GroovySoup si manifesta in diverse formazioni, spazia tra i generi musicali e assicura danze sciolte.



ISIDORO CONCAS

nasce a Pinerolo ad aprile. È giornalista, scrittore, musicoterapeuta e persona che muta. Giurato del Premio Dubito ed ex giurato del Premio Sanesi, ha curato per Neutopia una rubrica sulla spoken word in Italia e gestisce una serie di interviste per la LIPS - Lega Italiana Poetry Slam. Discontinuamente cerca di portare avanti un archivio audio della parola agita in Italia, idea nata in una collaborazione vagheggiante con USMARadio.



LUCIA FONTANELLI E MARCO AUGUSTO BASSO

sono artist3 multidisciplinar3 attiv3 nelle arti performative, collaborano dal 2021. Lucia Fontanelli è attrice, artista e ricercatrice. La sua pratica indaga l'ecologia delle relazioni e unisce performance, curatela e dispositivi partecipativi. Marco Augusto Basso è performer, compositore e ricercatore. La sua pratica si articola tra performance e installazione, esplorando i confini della messa in scena.



MALTEMPO COLLETTIVO

è un ensemble di improvvisazione libera di Torino, in cui confluiscono esperienze musicali molto diverse. La ricerca del collettivo è volta a creare un ambiente dove l'individualità artistica di ciascuno si possa esprimere liberamente e, al tempo stesso, dialogare con gli altri partecipanti in un gioco di equilibri, generando un risultato sonoro ogni volta unico.

MARIAGIORGIA ULBAR

è poeta, traduttrice e curatrice editoriale. Ha pubblicato raccolte di poesia tra cui Gli eroi sono gli eroi (Marcos y Marcos, 2015), Hotel Aster (Amos, 2022), Lighea (Eliott, 2018) e Gèlita (B#S Edizioni, 2024). Unisce scrittura e arti visive nei suoi progetti di "poetryandpottery" e ha fondato nel 2012 e cura le piccole edizioni sperimentali La Collana Isola.

MATTIA PERICO E ALESSANDRO GHIDINI (MALASPINA)

Io, Mattia, e Alessandro abbiamo studiato insieme Lettere e entrambi abbiamo sempre coltivato la passione per la parte più creativa della scrittura. ; Alessandro invece, diviene

edicolante Da sempre con l'idea di collaborare, creiamo e performiamo Sutura Precaria, dove le mie poesie si legano con la musica di Alessandro (chitarra acustica imbracciata ormai da 14 anni).

MIRKO VERCELLI

è un antropologo e autore torinese che indaga nuovi media, solitudine, memoria e identità attraverso spoken word e narrazione autobiografica. Il suo lavoro mira a trasformare l'esperienza personale in riflessione collettiva, creando ponti tra intimità e dimensione universale.



SERGIO GARAU

è ricercato da 25 anni in 37 stati latinoamericani, africani ed europei per schiamazzi e disturbo del pubblico della poesia. Ha commesso spettacoli - IO game over (2010), CTRL ZETA (2017), Space Invaders (2023) - videopoesie, traduzioni, slam, antislam, laboratori, sparajurij, riviste atti impuri, collane maledizioni. Ha riscosso premi, squalifiche, bonifici, infortuni sul lavoro e, soprattutto, i complimenti di Nanni Balestrini.



TERESA PRIANO E DARIO PRUONTO

fanno poesie. Teresa, poeta e danzatrice, le pensa e poi le traduce in corpo. Dario, poeta e artista visivo, le pensa e poi le scrive sui muri. Posso solo dire che esisto (Teatro Piccolo, Milano, Immersioni 2024) è il loro primo progetto insieme.

◀ METROGRAFIE

Metrografie è una fiera itinerante che si svolge in più giornate, all'interno della cornice del Festival Metronimie, attraversando diversi spazi del territorio torinese. Giunta alla terza edizione, invita le case editrici individuate a proporre una serie di titoli relativi alla poesia sperimentale, poesia visiva, parola stampata e immagine evocativa.

◀ Amalgama Edizioni
Corrispondenze ▶
└ Einaudi ◀
◀ Edizioni del Faro
Edizioni └ Suigeneris
◀ Gingko ▶ Mag
└ Neldubbiostampo └
Neutopia Magazine ▶
◀ Senza └ Futuro ▶
◀ Spazio ▶ Muffa
Anima Mundi ▶

◀ Declic ▶
DITO └ Publishing └
◀ Edizioni del Foglio
└ Clandestino ▶
Edizioni Prufrock spa ▶
◀ Interno poesia └
Junior Poetry Magazine
La ◀ collana ▶ Isola
└ Mar dei Sargassi └
◀ Mille Gru ▶
Miraggi └ Edizioni ▶
◀ Neo └ Edizioni ▶
▶ NERO Editions ▶
◀ Parapiglia ▶
◀ Pietre └ Vive ▶
└ Pièdimosca

PARTNER

Location

 Archivio Tipografico 

Imbarchino del  Valentino 

 Magazzino  sul Po

Associazione  Culturale
 Variante  Bunker

 Casa del Quartiere 

 Rinascimenti  Sociali 

Partner Tecnico

Tomato Backpackers

Con il patrocinio di

Città di Torino

Circoscrizione 8 - Città di Torino

Con il contributo di

Fondazione CRT

Sponsor

Avis

UN PROGETTO DI AMALGAMA EDIZIONI

Progettazione editoriale a cura di Riccardo Cecati

Fotografie di Alberto Costa

Testi scritti con il carattere "Ronzino" di Collettivo

Testi delle poesie gentilmente concessi dagli artisti

Poesie tradotte con sistema visivo Metro

Nato dal progetto di tesi di Riccardo Cecati



V

Amalgama Edizioni